

Piante

Le piante e l'uomo

Mangiare troppo o poco?

Le piante sono un cibo indispensabile per la sopravvivenza di tutti gli organismi viventi, uomo compreso. Nella sezione dedicata agli ecosistemi, infatti, abbiamo visto che sono alla base della piramide alimentare. L'agricoltura ha avuto inizio 7 - 8000 anni fa, quando gli uomini cominciarono a vivere in comunità stabili, abbandonando il nomadismo e affidando la produzione alimentare alle piante più adatte alle semine e mietiture periodiche. Nel corso del secolo scorso si è assistito ad uno sviluppo delle tecniche colturali tale da quintuplicare o quasi la resa delle produzioni agricole. L'aumento della disponibilità di alimenti è stato però molto diverso nelle varie nazioni e regioni del mondo. Nei Paesi in via di sviluppo, più di 800 milioni di persone soffrono ancora oggi di fame o denutrizione, mentre nei Paesi industrializzati sempre più persone sono ipernutrite o in sovrappeso. In entrambi i casi, lo squilibrio alimentare ha conseguenze negative sia sulla salute che sulla produttività umana.

Sviluppo dell'agricoltura

La flora è un bene essenziale per l'uomo in quanto risorsa rinnovabile e fonte di prodotti di base per il mondo agricolo e per diversi settori industriali e commerciali. Come molte altre risorse, però, per poterla utilizzare nel modo più efficiente l'uomo ha dovuto applicare lavoro e tecnologie a piante e terreno. Il risultato è stato lo sviluppo dell'agricoltura. Il compito fondamentale dell'agricoltura è di provvedere ad un progressivo incremento di produzione di alimenti e di materie prime (il legno e le fibre). Fino agli anni '50 dello scorso secolo, l'agricoltura si basava prevalentemente sul principio di conservazione della sostanza organica presente nel suolo che consente alle piante di crescere e riprodursi. Questo obiettivo era perseguito mediante l'osservanza di semplici regole tramandate di generazione in generazione, ad esempio la rotazione delle colture e la messa in riposo periodica dei terreni, oppure la concimazione del terreno con il letame. A partire dagli anni '50, la necessità di ottenere rese sempre più elevate e di maggiore qualità ha spinto i Paesi industrializzati a sviluppare un'agricoltura moderna sempre più dipendente da aiuti esterni (macchine, fertilizzanti, sistemi di irrigazione, fitofarmaci, ecc.) e ad elevata specializzazione colturale (monocolture).

Erbe e medicina

La medicina a base di erbe (fitoterapia) è la forma di cura del corpo più antica e più naturale. Essa comporta l'uso di piante o di parti di piante adatte a curare diverse malattie. Ancora oggi, in tutto il mondo, la maggior parte dei farmaci si basa su sostanze vegetali e molti prodotti di sintesi sono preparati riproducendo in laboratorio i principi attivi presenti nelle piante. Negli ultimi tempi si è diffusa la "floriterapia" per la cura di stress, disturbi alimentari, ansia ed insonnia. In special modo, vengono utilizzati i "Fiori di Bach". Si tratta di 38 essenze naturali estratte da fiori selvatici del Galles con proprietà curative.

Fibre naturali e sintetiche

Le piante sono per l'uomo fonte di importanti materie prime: le fibre tessili, la cellulosa (per la produzione della carta) e il legno. Trent'anni fa gli esperti erano convinti che tali risorse sarebbero scomparse, travolte dalla concorrenza dei materiali sintetici. In realtà, i prodotti naturali hanno conservato la loro quota di mercato e si prevede che riusciranno addirittura ad aumentarla nei prossimi decenni. Infatti, questi prodotti hanno l'immenso vantaggio di essere rinnovabili: a differenza delle moderne materie plastiche e fibre sintetiche, prodotte da risorse non rinnovabili (petrolio, carbone), essi non sono condannati all'esaurimento. Una piantagione di cotone ricresce anno dopo anno, così come una foresta si può rinnovare, seppure più lentamente, dopo il taglio degli alberi.